

Anziani fragili, Berlinguer non dimenticava



?L'Italia continua pervicacemente a ignorare i bisogni degli anziani fragili e soprattutto dei loro famigliari, spesso grandi anziani anch'essi?.

Chiara Saraceno

La Repubblica, 25 maggio 2016

Anziani fragili, **Berlinguer** non dimenticava

Nel 1978 la **legge n.833** istituì il servizio sanitario nazionale universalistico, proclamando la salute un diritto del cittadino, e fondandolo sui grandi principi di libertà e dignità della persona. A quella legge, che costituisce ancora oggi una pietra miliare della moderna civiltà del nostro paese, non fu però affiancato nei decenni successivi alcun provvedimento (**legge, Lea**) che affrontasse in maniera organica un altro versante strategico del sistema di welfare, quello sociale.

Sempre più anziani. Ci informa il **5° Rapporto sull'Assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia**, promosso dall'**IRCCS-INRCA per il Network nazionale per l'invecchiamento**, che ?l'invecchiamento della popolazione italiana è uno dei più grandi fenomeni socio-demografici dei nostri tempi, con importanti implicazioni in ambito sociale, culturale ed economico. Ad oggi, oltre il 21% della popolazione italiana ha 65 anni o più, ben 13,2 milioni di anziani in termini assoluti, di cui la metà (6,6 milioni) con più di 75 anni (**ISTAT 2015a**). Il progressivo invecchiamento della società non può dirsi in alcun modo concluso e si stima che la componente di ultrasessantacinquenni raggiungerà il suo picco (intorno al 20-26% sulla popolazione totale nelle singole regioni italiane) non prima della decade 2050-2060?.

Sempre più fragili. ?Una conseguenza diretta di questo scenario ? prosegue il Rapporto - è certamente l'aumento (almeno in termini assoluti) di quel segmento di anziani con bisogni sanitari e socio-assistenziali che necessitano assistenza di tipo continuativa (**Long-term Care, LTC**)?. Nel 2014 l'**Istat** ha stimato in 2,5 milioni il numero di anziani con limitazioni funzionali che necessitano di cure e assistenza.

Sguardo corto, manica stretta. In **Europa** molti paesi hanno compiuto vere riforme ? ricorda il Rapporto - per definire una visione del problema e garantirgli una sostenibilità: nel 1995 la **Germania** ha introdotto l'assicurazione obbligatoria sulla non autosufficienza, nel 2002 la **Francia** ha optato per il sussidio personalizzato per l'autonomia, la **Spagna** nel 2006 per la promozione dell'autonomia personale, il **Regno Unito**, con il **Care Act** del 2014 ha incluso parti importanti di sociale nella riforma del settore sanitario. ?L'**Italia** è stata meno lungimirante. Tra i grandi paesi europei, il nostro è quindi l'unico a non aver riorganizzato in maniera organica e con una ?visione? unica e condivisa il suo sistema di continuità assistenziale negli ultimi trent'anni (al 1988 risale l'estensione dell'indennità di accompagnamento agli ultra sessantacinquenni)?.

Sguardo corto, in Italia, e soprattutto manica stretta. Il **Fondo nazionale** per le non autosufficienze è stato dotato di 400 milioni di euro nel 2015, dopo pesantissimi tagli e di fatto un azzeramento nel biennio 2011-2012, gli anni di **Berlusconi** e di **Monti**. Un paradosso che è uno scandalo: la centralità del problema si fa sempre più evidente, i bisogni crescono, il quadro complessivo dei servizi si contrae.

Di loro, chi se ne occupa? Per lo più i familiari, sia in termini di cura che in termini di spesa. E' sulle loro spalle che grava un fardello sempre più pesante in termini psicologici e materiali, burocratici (una giungla intollerabile) ed economici. Non autosufficienza è povertà. Nel 2012 ? spiega il **Censis** - 330mila famiglie hanno dovuto utilizzare tutti i risparmi per far fronte alle spese relative all'assistenza, 190mila hanno dovuto vendere l'abitazione con formula della nuda proprietà e 150mila si sono dovute indebitare.

Il vento antisociale e antiwelfare del neoliberismo è stato sostenuto da un sistema valoriale (quello del decisionismo, del privatismo, del tradizionalismo) che si è contrapposto a un ?vocabolario di ?moralità politica? propriamente europeo, fatto di parole chiave come persona, rispetto, dignità, capacità, autorealizzazione, un lessico che ha tradotto il trittico della modernità ? libertà, eguaglianza, fraternità - in un impegno squisitamente morale di giustizia sociale?. (**Laura Pennacchi, La moralità del welfare**).

Contemporaneamente si sono denunciati i fenomeni di impoverimento della socialità della persona e della vita pubblica e i rischi, in ultima analisi, di una restrizione della libertà e della democrazia. A favore di sistemi di protezione sociale largamente pubblici sono state invocate ?ragioni di giustizia, ma anche ragioni di efficienza?.

Una questione di umanità, ma non solo. Una volta i partiti facevano i convegni. Ossia proponevano alla discussione pubblica un tema, chiamavano una serie di esperti ad approfondirlo, a discuterlo, a fare delle proposte per risolvere i problemi segnalati. Abitudine vituperata, ma forse almeno in parte a torto. Nel 1981 l'allora segretario generale del **Partito Comunista Italiano, Enrico Berlinguer**, ritenne strategico intervenire a un convegno dedicato al tema degli anziani. Nel suo discorso conclusivo spiegò a lungo perché il **Pci** includeva già allora ?il problema degli anziani tra quelli che oggi hanno una rilevanza decisiva per la classe operaia, per i lavoratori, per la sorte presente e futura dell'intera società?. Per una questione di umanità, disse, e di solidarietà, (?valori insiti nell'idea stessa del comunismo?), ma anche per le conseguenze negative che i cambiamenti sociali e storici cominciavano già allora, con tutta evidenza, a comportare per la ?dignità sociale? di milioni di anziani. Si impegnava, il segretario generale del **Pci**, a spiegare ?il rapporto stretto, inscindibile che esiste tra la soluzione dei problemi degli anziani e la trasformazione generale della società?, il che avrebbe comportato, secondo **Berlinguer**, un ?ribaltamento profondo? dei valori, delle priorità, e insieme un mutamento profondo delle ?regole finora operanti nelle relazioni sociali, nelle relazioni umane, nella scelta dei beni a cui aspirare? indirizzando quindi in modo diverso anche l'uso dei mezzi finanziari e la politica di formazione delle risorse?. Politica nella sua massima espressione, ispirata da un potente sistema valoriale da calare nelle scelte operative. Che oggi vorrebbe dire una bella scossa: investire molto di più nel sistema di assistenza ad anziani e non autosufficienti; non puntare solo su strutture di ricovero e badanti, ma sulla flessibilità e la personalizzazione dei servizi; dare un colpo mortale, quale si merita, a una burocrazia asfissiante, immotivata, inefficiente che tormenta le famiglie già duramente provate. Se l'obiettivo è quello di recuperare ?la funzione anche economica esercitata nel passato dall'estensione dei diritti e delle politiche sociali? una rilettura del discorso di **Berlinguer** potrebbe dare più di un suggerimento.